

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Il rapporto di Berlinguer apre a Roma il XIV Congresso nazionale del PCI

# INTESA E LOTTA PER UN' ITALIA NUOVA di tutte le forze popolari e democratiche

### Distensione e cooperazione internazionale per il progresso dell'umanità

La crisi del mondo capitalistico — I progressi dei paesi socialisti — Il ruolo dell'Europa — Gli obiettivi urgenti delle lotte dei lavoratori e delle forze antifasciste — La strategia del « compromesso storico » — Il travaglio della Democrazia cristiana — Le prospettive dell'unità della sinistra — Rafforzare ed estendere il tessuto democratico — La battaglia per le elezioni regionali e amministrative — Lo sviluppo del PCI e le sue nuove responsabilità — Il saluto di Petroselli, a nome dei comunisti romani, e del sindaco Darida — Il messaggio del congresso al presidente della Repubblica e la risposta di Leone — Telegrammi di augurio dei presidenti delle Camere, Pertini e Spagnoli

Il 14° Congresso del PCI si è aperto ieri mattina a Roma, al Palazzo dello Sport, con il rapporto del compagno Enrico Berlinguer. Il rapporto consta di quattro parti.

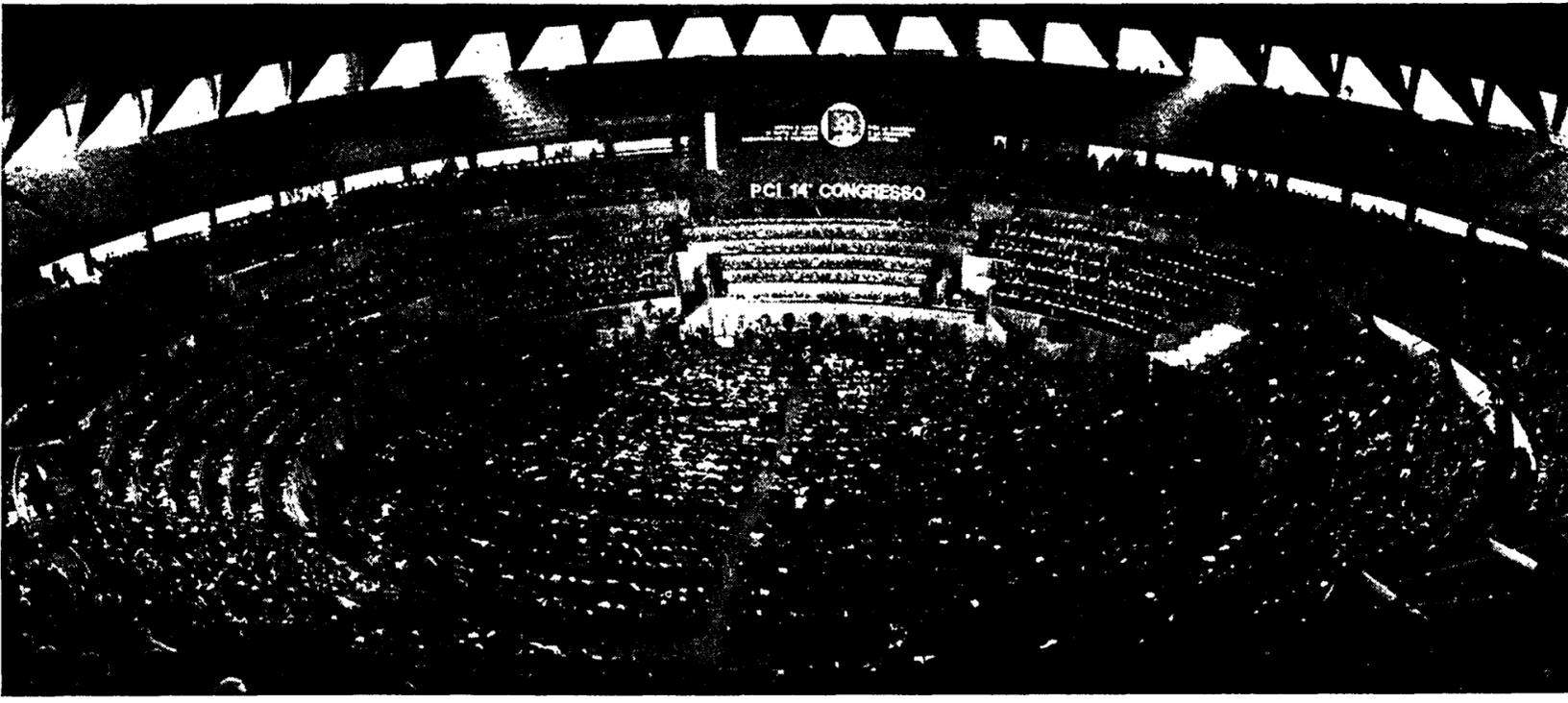
Nella prima si indica la più pressante necessità del mondo d'oggi: costruire un sistema di pacifica coesistenza e di cooperazione tra tutti i paesi. Questa parte del rapporto tratta del rapido aggravarsi della crisi nel mondo capitalistico, dei progressi dei paesi socialisti, delle minacce alla democrazia e alla pace, dei problemi della distensione e della cooperazione, delle pressioni politiche ed economiche degli Stati Uniti. Vi si affrontano anche i problemi della politica estera italiana, le proposte di nuovi rapporti con il terzo mondo e contro le ingerenze neocolonialiste, per una visione globale dello sviluppo, per un'iniziativa autonoma dell'Europa e per la soluzione dei conflitti in atto.

La seconda parte del rapporto tratta i temi della situazione politica italiana indicando l'obiettivo che deve unire tutte le forze popolari e democratiche: quello di superare la grave crisi che colpisce l'Italia e minaccia il suo futuro di nazione libera e progredita. Vi si esaminano quindi i rischi della crisi italiana, gli effetti della politica di deflazione, la caduta degli investimenti produttivi, le responsabilità del malgoverno dc, le condizioni di una ripresa, gli obiettivi principali delle attuali lotte dei lavoratori per una nuova tappa della rivoluzione antifascista, la strategia del « compromesso storico » e la necessità di rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale.

Questa parte del rapporto tratta anche dell'esperienza unitaria del sindacato, dell'attività delle cooperative e delle organizzazioni contadine, della partecipazione delle donne alle lotte, dei fatti nuovi emersi nella scuola e tra gli intellettuali, dei partiti e dei rapporti politici con particolare riguardo alla DC, ai possibili sbocchi della sua crisi, ai rapporti con il PSI, e alle questioni della battaglia ideale e della critica non solo politica all'estremismo.

La terza parte del rapporto affronta la questione delle elezioni regionali e amministrative e quella dell'arricchimento della vita democratica del paese. L'ultima parte del rapporto tratta infine dello sviluppo del PCI e delle sue nuove responsabilità, dell'organizzazione e dello stile del lavoro, del funzionamento della democrazia di partito, dei problemi di struttura e di coordinamento del lavoro dei militanti e delle organizzazioni comuniste.

DA PAG. 7 A PAG. 12 IL TESTO INTEGRALE DEL RAPPORTO



Ecco una parziale immagine del Palazzo dello Sport di Roma, gremito della folla dei delegati e degli invitati al XIV Congresso del PCI. Ai lavori del Congresso dedichiamo otto pagine del giornale. Nell'interno, infatti, oltre al testo del rapporto di Berlinguer, sono pubblicati i saluti del compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, e del sindaco Darida. Inoltre, i nominativi dei compagni chiamati a far parte della presidenza e delle varie commissioni di lavoro. E ancora una rassegna sui più significativi commenti apparsi sulla stampa italiana e un articolo sull'incontro fra i comunisti di vecchia e nuove generazioni e il resoconto del ricevimento offerto in Campidoglio dal sindaco Darida alle delegazioni estere

### Maturità e impegno

Una folla di lavoratori, di compagni, di cittadini riempeva già da tempo il Palazzo dello Sport, all'Esposizione, quando era mattina alle 9,30 si è aperto il XIV Congresso nazionale del PCI. Il compagno Achilli, ha in qualità di Congresso il mandato del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo eletti dal 13° Congresso, annunciando che da quel momento e fino alla elezione dei nuovi organismi dirigenti, domenica prossima, i poteri nel Partito sarebbero stati assunti dagli organi congressuali.

L'area planetaria del grande « tendone » di cemento costruito dall'architetto Nervi, è già gremita da quasi un'ora e sempre più si riempie, fino alla tarda mattinata, di cittadini romani costretti al ritardo dai consueti ingorghi aggravati dalla pioggia battente.

Le strutture di colore grigio delle grandi gradinate concentriche, sono sobriamente bordate da lunghe strisce di panno rosso; ancora rossi il grande pannello con la preda d'ordine del Congresso, i banconi dove siedono presidente e Comitato centrale uscente.

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

### Dopo le decisioni di massima del « vertice » quadripartito

## Le questioni dell'ordine pubblico all'esame di « esperti » governativi

Preparano per la prossima settimana proposte di mediazione - Accantonato il fermo di polizia, contrasti su altri aspetti - Incertezze sulla data delle elezioni (8 o 15 giugno)

## Al congresso del POSU Breznev sottolinea l'impegno per la pace

Portando il saluto dei comunisti sovietici all'XI congresso del Partito Socialista Operaio Ungherese, il segretario del PCUS Leonid Breznev ha affrontato ieri i temi principali della attuale situazione internazionale, sottolineando l'impegno dell'URSS per la politica di pace e di distensione, riaffermando la necessità di una rapida conclusione della conferenza per la sicurezza europea, esprimendo soddisfazione per lo sviluppo dei rapporti di coesistenza reciprocamente vantaggiosa con gli Stati Uniti. Breznev ha in particolare sottolineato che la pace è indivisibile e che essa non è pertanto realizzabile nella sola Europa « quando nuove di tempo ricoprono il ciclo di altri continenti ». Il segretario del PCUS ha anche sottolineato i successi realizzati negli ultimi trent'anni, dalla Repubblica popolare ungherese ed ha messo l'accento sulla politica di cooperazione fra i Paesi socialisti, ai cui successi ha contrapposto lo stato di crisi e l'inflazione da cui è afflitto il mondo capitalistico.

IN PENULTIMA

In una giornata politicamente dominata dall'apertura del XIV Congresso del PCI, scarse sono state le reazioni all'andamento e alle decisioni del « vertice » quadripartito di lunedì sull'ordine pubblico e le elezioni regionali e amministrative. Il governo è stato incaricato di presentare nei primi giorni della prossima settimana le proposte su ambedue i temi, tenendo conto naturalmente delle posizioni emerse nel confronto fra i leader dei partiti di maggioranza. Questa decisione risponde evidentemente all'esigenza di liberare il confronto sui temi dell'ordine pubblico da quelle ragioni di partito, specie da parte della DC, che avevano assai acuito la polemica. In realtà, la riunione di lunedì è potuta

(Segue in ultima pagina)

### Nuovo importante successo delle forze operaie e democratiche

## Spagna: assoluzione per tutti i 10 imputati nel processo Seat

Sono 8 lavoratori licenziati dallo stabilimento affiliato alla Fiat e 2 dei loro avvocati - Le imputazioni: « associazione illecita » e « propaganda illegale » - I vescovi spagnoli protestano contro la proibizione dell'assemblea cristiana di Vallecas

## Lisbona: sospesi il PDC e 2 gruppi estremistici

Un decreto reso noto ieri sospinge l'area politica di tre mesi politici il PDC (Partido democratico cristiano) e il MRPP (Movimento rivoluzionario del partito del proletariato) l'ANC (Associazione operaia contadina). Si tratta di uno dei due partiti di « ispirazione » di sinistra (il altro è il CDS) e di due formazioni estremistiche. La DC (il cui segretario generale, il gipista Sanchez Osorio, è fuggito in Spagna) e gli altri due partiti sono colpiti in quanto « antidemocratici » e perturbatori dell'ordine pubblico. La sospensione è temporanea, i tre partiti non potranno svolgere attività politica pubblica fino alle prossime elezioni, dalle quali sono ovviamente esclusi. Sono consentite le attività delle rispettive segreterie e manifestazioni che non comportino turbamento dell'ordine pubblico.

IN ULTIMA

MADRID, 18. Otto lavoratori della SEAT (la più importante azienda automobilistica spagnola che lavora su licenza della Fiat) e due loro avvocati sono stati assolti dal tribunale dell'Ordine Pubblico dopo un processo per « associazione illecita » e « propaganda illegale ». La sentenza, resa nota ieri, è considerata di eccezionale importanza politica, dal momento che quella cui è di recente, sono state emanate in misura notevole, sotto la pressione di una campagna internazionale di solidarietà. Le pene inflitte a Marcelino Guzmán e agli altri sindacalisti, del « processo 1001 ».

La pubblica accusa aveva chiesto condanne oscillanti tra i due e gli otto anni, e precisamente quattro anni per Antonio Berrocal, arrestato durante la dura vertenza sindacale dell'ottobre 1971 e poi licenziato; cinque anni per José Marín, operaio e sinda-

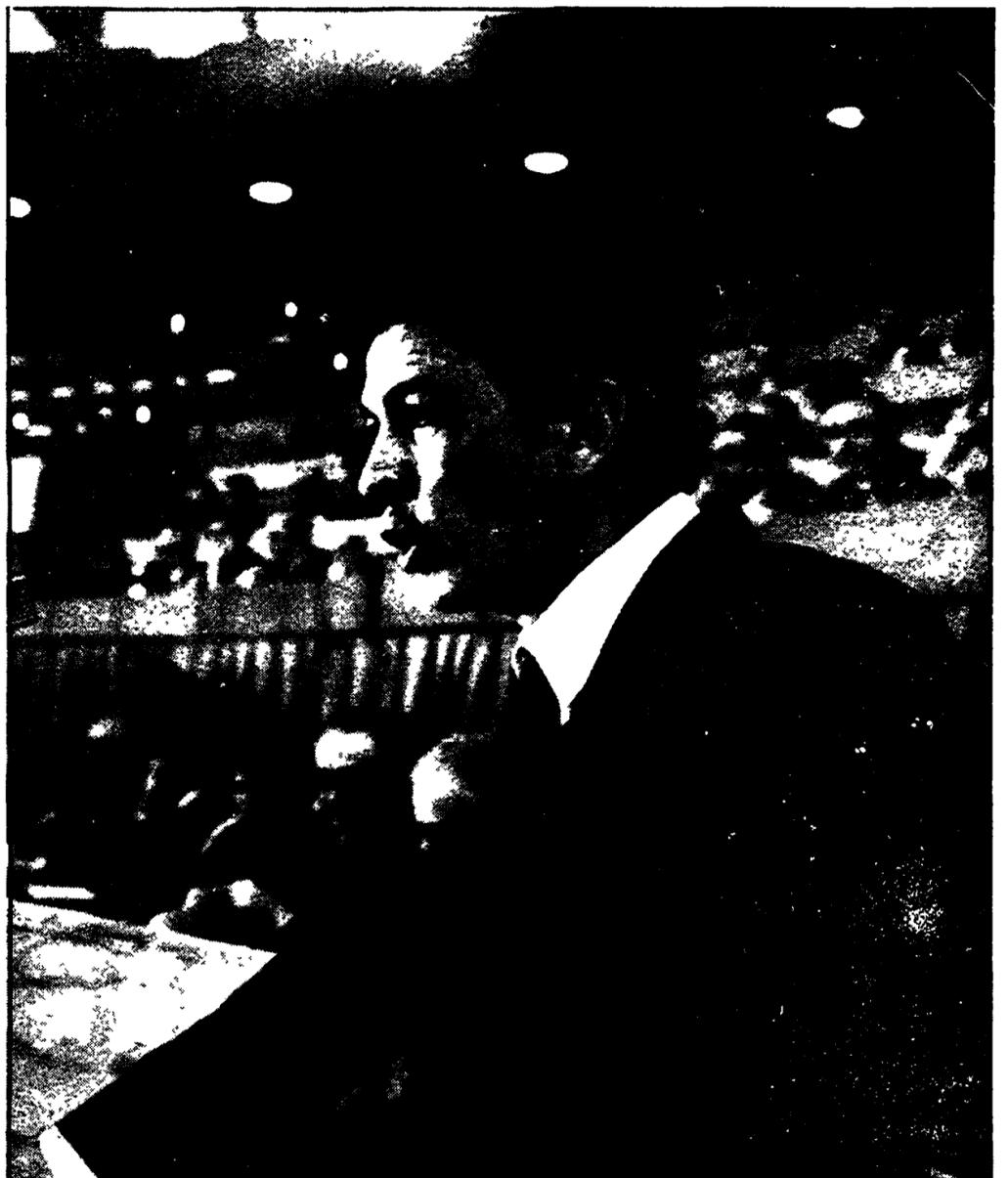
calista di base, licenziato due volte; tre anni per Armando Gómez, due anni per Florentino Santos, prima licenziato, poi licenziato quattro anni, per Isabel Lopez, più volte arrestata, multata e trasferita di reparto; tre anni per Adriano Maseda, tecnico e sindacalista, eletto con il massimo dei voti dal collegio, e licenziato nel 1971, quattro anni per José Carlos Valdeón, tecnico e sindacalista, licenziato e arrestato; e infine per il vicesindacalista e avvocato, per la causa del lavoro, più volte arrestato e multato, otto anni per l'avvocato Alberto Plaza Sangüesa, più volte multato e arrestato.

Il collegio di difesa era guidato da Casimiro Collado Arera, decano del Collegio degli avvocati di Barcellona. I fatti risalgono all'ottobre del 1971, quando, per la prima volta nella storia della

(Segue in ultima pagina)

«Intesa e lotta di tutte le forze democratiche e popolari per la salvezza e la rinascita dell'Italia»

Il rapporto di Berlinguer al XIV Congresso del PCI



Il compagno Enrico Berlinguer alla tribuna del XIV Congresso, durante l'esposizione del rapporto

Ecco il testo integrale del rapporto del compagno Berlinguer al XIV Congresso del PCI. Compagni e compagne, non è certo difficile comprendere i motivi dell'interesse con cui è stata seguita la preparazione di questo nostro XIV Congresso e dell'attesa così ampia e viva per i suoi lavori e per le sue decisioni, attese di avversari, attese di altre forze democratiche e antifasciste, attese nutrite di fiducia e di speranze e direi anche di affetto della classe operaia e di milioni di lavoratori.

ca e sociale nei nostri confronti. Nell'Italia di oggi il problema del PCI è divenuto la pietra di paragone per tutti. Perché? Perché, attraverso le lotte di oltre un cinquantennio e attraverso la politica, le iniziative e il lavoro di questi ultimi anni, il Partito comunista ha raggiunto una tale forza che lo pone al centro della vita politica nazionale.

tevole sulle vicende economiche e politiche di altri paesi e specialmente di quelli dell'Europa e del Mediterraneo. Ciò spiega perché soprattutto in questo ultimo periodo, del problema italiano si discute non solo in Europa, ma anche al di là dei suoi confini. Naturalmente ci si preoccupa del futuro del nostro paese con intenti e atteggiamenti di tipo diverso. Generale è però il riconoscimento che in Italia il problema dei comunisti è oggi il punto chiave.

« democratico europeo e mondiale, nel quale siamo presenti e agiamo con tutti e necessari. Nessuno può negare — e in effetti nessuno nega — che il bilancio che il Partito comunista può presentare per i tre anni intercorsi dal precedente Congresso è un bilancio altamente apprezzabile per le battaglie combattute in ogni campo per il prestigio conquistato in nuovi strati della popolazione e per lo sviluppo delle sue strutture organizzative. Non crediamo sia esagerato affermare che questo è forse il dato di maggior rilievo positivo nella vita italiana di questi ultimi anni e un punto certo su cui il paese può contare in una situazione così critica e precaria. Ma proprio perché dobbiamo guardare alla gravità di questa situazione noi comunisti ci vogliamo tenere lontani da ogni compiacimento e sentiamo tutta la responsabilità dei

compiti che ci sono richiesti dalle circostanze attuali. Vorremmo che tutti i partiti democratici a cominciare dal più grande, dessero prova anche di affrontare i problemi della propria vita interna e dei propri rapporti con il paese con quello spirito critico di cui noi comunisti abbiamo cercato di dare prova nel dibattito pregresso, e che anche questi nostri avversari nazionali.

L'analisi e la linea del rapporto è su ampio svolto alla riunione del 10-12 dicembre che ha convocato il XIV Congresso sono state sottoposte in questi mesi a una duplice verifica: quella del dibattito all'interno delle nostre organizzazioni e quella degli avvenimenti. Ci sembra si possa dire che entrambe queste verifiche sono state positive.

no lungo di quello del 1970. Il partito democratico e i comunisti si sono incontrati in un dibattito di posizioni, per il che ci sono stati alcuni momenti in cui i comunisti hanno avuto il solo scudo di non mettere in discussione le posizioni dei loro avversari. Quando si è trattato di discutere la linea politica del 1975, il dibattito è stato molto più aperto e costruttivo. Questo è un dato che non può non essere tenuto in considerazione nel corso del dibattito nella nostra organizzazione di partito di dare risposta a interrogativi che si sono posti e che si continueranno a porre. In questi mesi ci sono stati alcuni momenti in cui i comunisti hanno assunto un atteggiamento di apertura e di dialogo con i loro avversari e di sincera collaborazione con i loro avversari.

I - La più pressante necessità del mondo d'oggi: costruire un sistema di pacifica coesistenza e di cooperazione fra tutti i Paesi

1 - Rapido aggravarsi della crisi nel mondo capitalistico

Il giudizio che diamo del complesso quadro italiano e mondiale ci ha portato a definire una linea caratterizzata da una fondamentale spirazione unitaria. In campo interno questa linea si esprime nella prospettiva di un compromesso storico in campo internazionale in quella del più ampia cooperazione di popoli e di Stati di ogni continente.

Il fatto saliente a partire dall'autunno scorso è costituito da una caduta stagionale delle attività produttive che si è ormai estesa in tutta l'area dei paesi capitalistici sviluppati mentre persistono forti spinte inflazionistiche e si accentua il disordine nel campo monetario e nei mercati finanziari caratterizzati da cronici instabilità e di strette e incontrollate attività speculative.

Uno degli aspetti caratteristici della crisi economica in toto e che hanno segnato la caduta consistente delle attività produttive e della domanda interna è internazionale e la tendenza generale al ristagno o addirittura alla diminuzione dello stesso volume. L'eccezione del commercio mondiale e, in particolare, le politiche deflative adottate da governi il tasso d'inflazione è rimasto basso.

I progressi dei paesi socialisti. Ben diverso è anzi del tutto opposto il quadro che presentiamo nei paesi dell'area socialista. È evidente che anche in questi paesi e particolarmente in quelli che dispongono di minori risorse o le cui economie sono maggiormente legate al commercio estero si ha un certo riflesso dell'aumento dei prezzi mondiali del mercato primario. Ma il dato fondamentale è

Gli aspetti caratteristici di questa crisi. Come sappiamo dalla nostra diretta esperienza dell'ultimo anno, la crisi è che del sistema capitalistico sono le contraddizioni e del capitalismo che vengono sempre più evidenti e prepotenti. È un fatto che viene continuamente avvertito per il primo semestre del 1975, il fatto che tutti i paesi socialisti hanno guidato le politiche di sviluppo e di crescita della collettività e l'adozione di garanzie la continuità dello sviluppo produttivo e la crescita progressiva del benessere sociale. È inoltre ormai quasi universalmente riconosciuto che in questi paesi esiste un clima morale superiore mentre i socialisti e i comunisti sono sempre più colpe di un decadimento di ideali e valori e da processi sempre più ampi di corruzione e disgregazione.

Il fatto che in tutti i paesi socialisti è in corso un processo di sviluppo e di crescita produttiva è un dato che non può essere sottovalutato. È un fatto che in tutti i paesi socialisti è in corso un processo di sviluppo e di crescita produttiva e di crescita del benessere sociale. È inoltre ormai quasi universalmente riconosciuto che in questi paesi esiste un clima morale superiore mentre i socialisti e i comunisti sono sempre più colpe di un decadimento di ideali e valori e da processi sempre più ampi di corruzione e disgregazione.

La crisi che stiamo vivendo è una crisi di sistema. È una crisi che ha colpito tutti i paesi capitalistici e che ha messo in discussione la loro capacità di continuare a esistere. È una crisi che ha messo in discussione la loro capacità di continuare a esistere e che ha messo in discussione la loro capacità di continuare a esistere.

oggettiva di soluzioni nuove per chiun- que sia interessato a evitare che le vie d'uscita dalla crisi siano cercate in strette reazioni o in avventure di guerra

Minacce alla democrazia e alla pace

Molti dei fatti accaduti negli ultimi mesi dimostrano, però, che una parte dei gruppi dominanti dei paesi capitali tende a muoversi proprio in direzione di tentativi antidemocratici o minaccia avventure bellicistiche. Particolarmente preoccupante è per noi la ripresa delle forze di destra e di gruppi apertamente reazionari nella Repubblica federale tedesca. Purtroppo le iniziative del gruppo cristiano-democratico che fa capo a Strauss non trovano adeguata risposta in tutta la socialdemocrazia tedesca, una parte della quale sembra ripetere quel classico errore di alcuni partiti socialdemocratici che per contenere le pressioni e gli scarti a destra, si spostano a loro volta verso destra.

Negli ultimi mesi i massimi dirigenti americani hanno più volte ripetuto le minacce di interventi militari contro i paesi produttori di petrolio qualora questi rifiutino di diminuire gli attuali prezzi. Quale peso si deve attribuire a questa politica di intimidazioni? Sarebbe un errore sottovalutarne i rischi, anche perché essa si concentra in una regione — il Medio Oriente — nella quale è tuttora irrisolto, e può ad ogni momento precipitare, il conflitto arabo-israeliano. E ciò tanto più in quanto gli stessi dirigenti americani sembrano puntare sulla carta della divisione fra i paesi arabi più interessati alla soluzione di questo conflitto, pensando così che sia possibile isolare le forze più avanzate del mondo arabo e illudendosi di poter accontentare il problema più scottante, che è quello del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese.

Assai allarmante è anche, negli USA, la pressione per un più massiccio e diretto intervento delle forze armate americane in Cambogia, e ciò si unisce al sostegno che continua ad essere dato nel Sud Vietnam alla cricca corrotta e sanguinaria di Van Thieu e alla sua azione di sistematica e vergognosa violazione degli accordi di Parigi.

La giusta considerazione di questi pericoli non deve però oscurare la constatazione delle difficoltà e resistenze con le quali deve fare i conti ogni passo verso avventure di tipo bellico. Intanto, nel mondo di oggi, vi è la grande realtà rappresentata dall'Unione Sovietica, dagli altri paesi socialisti e dalla loro ferma e tenace azione a difesa della pace. In secondo luogo i ricatti e le intimidazioni sono respinti energicamente dai paesi arabi e dagli altri paesi produttori di petrolio. Ne si lasciano certo intimorire il popolo della Cambogia e i combattenti del Vietnam del Sud. Non vanno infine trascurate le opposizioni che il ventitato ricorso a una politica di forza verso i paesi produttori di petrolio suscitano nei circoli dirigenti degli altri paesi capitalisti e degli stessi USA. Le difficoltà e le resistenze che si ergono contro avventure di guerra sono tali che da molte parti viene avanzato il sospetto che le minacce di Ford e di Kissinger mirino essenzialmente a due fini: deviare verso suggestioni di tipo nazionalistico il vasto malcontento del popolo americano nei confronti dei suoi attuali governanti e, in pari tempo, manovrare per mantenere una politica dei prezzi dei prodotti petroliferi che, pur non risolvendo nell'immediato le difficoltà in cui è caduta la stessa economia americana, continui a dare colpi più pesanti alle economie degli altri paesi capitalisti e innanzitutto al Giappone e ai paesi dell'Europa occidentale.

2 - Problemi e prospettive della distensione e della cooperazione

Saldi fattori oggettivi e forze che recenti stanno dunque fondando la necessità e possibilità della distensione internazionale. A favore della distensione non gioca soltanto la paura della catastrofe atomica, ma anche altre cause, quali il peso ormai in tollerabile della corsa agli armamenti ed enormi interessi economici e soprattutto, l'aspirazione incontentibile di centinaia di milioni di uomini semplici a un avvenire di pace e giustizia e di serenità.

E in effetti dal 1953 in poi la tendenza che ha prevalso è quella che porta sia pure in modo tortuoso e attraverso momenti di crisi acutissime verso la distensione e la coesistenza. E' insensato proporsi in qualunque modo di arrestare questo corso storico. Il compito è oggi quello di portare tale corso a una nuova fase caratterizzata dall'attiva costruzione di un solido e sicuro assetto mondiale di coesistenza pacifica e di cooperazione per lo sviluppo dell'intera umanità e per la giustizia in ogni parte della terra.

Al di fuori di questa prospettiva può esservi solo un avvenire buio di egredie inimmaginabili e delle cui dimensioni tuttavia alcuni scienziati hanno cercato di dare anticipazioni. Ed è giacchissimi esaminando le conseguenze che deriverebbero all'umanità se continuassero a svilupparsi nell'attuale modo anarchico e incontrollato tendenze quali quelle in atto all'aggravamento degli squilibri economici e degli sprechi e alle devastazioni determinate dalla carenza di una razionale e unitaria politica delle risorse all'estre-

dità dei fenomeni di denutrizione e di catastrofe e di scarti e di degrado delle malattie endemiche, il crescere del disordine e il ricattare di crisi sempre più frequenti ed acute in ogni campo della vita dei paesi capitali e dei sviluppi.

Ma se non può esser dubbio che la cooperazione è la sola via per evitare queste tragedie dobbiamo avere anche ben chiaro che raggiungere lo obiettivo di un sistema mondiale di cooperazione è tutt'altro che facile. Esso richiede una lotta ardua e complessa perché si tratta di sconfiggere interessi gretti e insidiati, ma assai potenti che vi si oppongono e lo contrastano secondo la logica intrinseca ai meccanismi dell'imperialismo e del capitalismo attuali.

In effetti, il tema della cooperazione internazionale è oggi al centro dell'attenzione. Esso è stato affrontato nel corso degli ultimi mesi sia da parte di governi dei paesi capitalisti e di organismi internazionali, sia da parte di governi di paesi del Terzo mondo sia da parte di economisti e studiosi di altre discipline. E si è giunti, in alcuni casi, alla formulazione di progetti o proposte più o meno precise.

Le pressioni politiche ed economiche USA

Fra le varie proposte va attribuita grande importanza a quelle dell'amministrazione degli USA. Il punto caratterizzante di queste proposte — vari piani Kissinger e altri — che non sono del resto solo progetti accademici ma si traducono in pesanti pressioni economiche e politiche e persino in minacce e ricatti è che esse tendono tutte a salvaguardare e rafforzare la supremazia americana nei confronti dell'Europa occidentale (oltre che del Giappone e di altri paesi capi-

talistici), e a favorire una esclusione dell'influenza americana, in termini neocolonialistici sui paesi del Terzo e del Quarto mondo. Assillante appare la preoccupazione degli USA di impedire che si sviluppino nei rapporti con i paesi del Terzo mondo e in particolare con quelli produttori di petrolio, iniziative autonome degli altri paesi capitalisti o di loro raggruppamenti. E' così che si spiega anche l'insistenza degli USA per la preventiva costituzione di un blocco o comunque per un comune intesa pregiudiziale tra i principali paesi capitalisti importatori e consumatori di petrolio. Si tratta come è evidente di una linea inaccettabile. Essa si viene però rivelando anche in innumerevoli altri casi. I paesi produttori hanno già dichiarato di non potere accettare trattative da blocco a blocco anche perché l'accordo tra i principali paesi consumatori si rivela assai difficoltoso. Sta di fatto però che l'insistente pressione americana ha come risultato la mancanza di ogni reale apertura di trattative.

Proposte di nuovi rapporti col Terzo mondo

Proposte idee e anche qualche iniziativa di carattere in parte di cui sono venute, in questo ultimo periodo da parte di alcuni governi e di esponenti del mondo economico di altri paesi capitalisti. Tali proposte più o meno distinguono per alcuni aspetti dal postumo americano. Alcune ad esempio cercano di evitare che si prenda come punto di partenza la formazione di un blocco dei grandi paesi consumatori (esprimono però anche una linea assai liberale e sostanzialmente negativa). Intanto esse continuano a considerare come esecrabili e quasi a problemi del petrolio che per giunta vengono ridotti di fatto ai 70 termini finanziari del problema e al reddito del riciclaggio del petrolio (dollari) e tutto ad una trattativa che comprenda anche i problemi dei prezzi e degli scambi delle altre materie prime e dei prodotti industriali. In secondo luogo queste proposte escludono di fatto un ruolo impovente di carattere mondiale per risolvere un problema così decisivo e vitale quale quello del Terzo mondo. In uno sviluppo economico mondiale delle vaste aree per il Terzo mondo e per il Terzo mondo (popoli della centro e periferia) di milioni di uomini. E' la situazione complessiva di questi paesi del Terzo mondo che viene presa in considerazione in termini di apertura del mercato di questi paesi. Si avverte l'aggra-

vamento di uno dei più angosciosi e inaccettabili squilibri del mondo di oggi: uno squilibrio inteso in senso più ampio e con un'accezione di cui si parla di più in avanti.

Per tutti questi aspetti si distinguono da tutte le proposte avanzate di esponenti politici ed economisti dei paesi capitalisti avanzati alcune idee espresse qualche mese fa dal Governatore della Banca d'Italia.

Non c'è forse bisogno di rilevare che certe opinioni del dottor Carli sulle specifiche questioni della politica italiana sono a dir poco superficiali e che sarebbe comunque auspicabile che da lui la delicatezza delle sue funzioni, egli fosse più cauto nei giudizi sui partiti italiani e sulle loro impostazioni politiche. Cio non ci impedisce di attribuire la dovuta attenzione alle idee da lui espresse in materia di cooperazione economica internazionale. Lo spunto di maggior rilievo riguarda la necessità di uscire dagli schemi che affrontano la questione del deficit per trarlo in termini puramente finanziari e di affrontarla invece soprattutto in termini economici — e cioè mediante un flusso di prodotti e servizi tra i principali paesi produttori e consumatori di petrolio — con un meccanismo dal quale possano ricavare qualche beneficio anche i paesi meno sviluppati e più poveri di materie prime.

E' singolare tuttavia che a proposito di questo meccanismo, il Governatore della Banca d'Italia accenni a una sorta di nuovo piano Marshall. Una tale analogia è infelice per il segno politico che caratterizza il piano Marshall e sembra non tener conto, inoltre della differenza tra i paesi allora interessati al piano Marshall (che erano i paesi dell'Europa occidentale devastati dalla guerra, ma che disponevano di esperienze impianti attrezzature produttive, tecnologie, mano

d'opera qualificata e quadri dirigenti in grado di utilizzare pienamente un certo tipo tradizionale di forniture) e i paesi che dovrebbero essere oggi interessati a nuovi progetti di cooperazione e di sviluppo. Questi ultimi costituiscono un quadro ben più vasto per dimensioni territoriali e di popolazione. Inoltre la maggior parte di essi deve iniziare solo oggi un proprio sviluppo economico di tipo moderno che non può certo imitarsi il cammino seguito nei secoli scorsi dai paesi dell'Europa occidentale e dell'America del Nord sia per l'urgente drammaticità dei problemi da risolvere (la commedia di quello primordiale della nutrizione) sia perché il loro sviluppo non può fondersi sulla mano d'opera come si è fatto il capitalismo. Ma vi è un altro aspetto e non meno rilevante nel ragionamento del Governatore della Banca d'Italia. Esso consiste nel porre come presupposto del suo progetto una sensibile riduzione del tenore di vita dei grandi masse. Ivo Lattuada e i popoli dei paesi dell'Occidente mentre il vero problema è quello di avviare in questi paesi nuovi meccanismi economici e sociali più produttivi e razionali sia per soddisfare le specifiche esigenze dei bisogni sia nel modo rispondente alle esigenze più profonde dello sviluppo del Terzo e del Quarto mondo sia per garantire alle masse lavoratrici e popolari dell'Occidente consumi e modi di vivere diversi certo da quelli attuali ma quasi luttuosi e in alcuni casi in ultima analisi meno dispendiosi per i collettivi nazionali e per i interi comunità mondiali.

Ciò che è di fatto è che c'è un certo numero delle forze del Terzo mondo che si sono mosse e che si muovono in direzione di un sviluppo economico sociale e politico di tipo nuovo orientato verso il socialismo e da evidente anche la necessità che nei paesi del Terzo mondo abbiamo il sopravvento quelle forze popolari e progressiste che si battono per liquidare strutture economiche e sociali repressive e per conquistare una indipendenza politica contro ogni ingerenza neocolonialistica.

Non riteniamo perciò un caso che fra le posizioni che vanno adottate nel Terzo mondo sui problemi della cooperazione una di quelle ispirate e più larghe vedute sia quella espressa dal presidente Bunde e nel recente discorso di apertura del vertice di Algeri. In questa posizione ve-

ne affermata in primo luogo una di spontaneità alla iniziativa e al prodotto che non hanno punti di riferimento sicuri e stabili per la loro iniziativa imprenditoriale sono tutti i fatti che in Italia abbiamo ogni giorno sotto gli occhi. Ecco la sola prospettiva in cui possono trovare soluzione queste questioni come quella dell'emancipazione femminile che sta esplodendo come una grande questione mondiale. E che noi ormai infatti che come vi sono interi popoli che non vogliono e non possono essere più tenuti ai margini della storia, così le grandi masse femminili aspirano anch'esse alla conquista di una piena dignità e parità.

Un'iniziativa autonoma dell'Europa

Per avere anche gradualmente un assetto di cooperazione mondiale e bisogno del contributo attivo di ogni paese del mondo grande o piccolo che sia. E' esso può presentare vantaggi concreti per tutti. E' evidente l'apporto che per un tale sviluppo della cooperazione mondiale può venire dai paesi socialisti e in particolare da una economia salda potente e pianificata come quella dell'Unione Sovietica. Così come assai grande potrebbe essere il ruolo della Repubblica popolare cinese pienamente e attivamente iscritta nella costruzione di un assetto internazionale di coesistenza pacifica e nel controllo della vita economica mondiale. E' altrettanto evidente che per costruire un sistema di cooperazione con obiettivi così ambiziosi è oggettivamente indispensabile che gli USA abbiano in esso una parte adeguata al peso che hanno la loro politica può avere per le sorti della pace, alla loro forza e potenzialità economica e alla qualità peculiari del loro popolo.

Una visione globale dello sviluppo

Da tutto ciò risulta che quel Euro-

ma fine avvilente priva di valori autentici e di prospettive di prodotti che non hanno punti di riferimento sicuri e stabili per la loro iniziativa imprenditoriale sono tutti i fatti che in Italia abbiamo ogni giorno sotto gli occhi. Ecco la sola prospettiva in cui possono trovare soluzione queste questioni come quella dell'emancipazione femminile che sta esplodendo come una grande questione mondiale. E che noi ormai infatti che come vi sono interi popoli che non vogliono e non possono essere più tenuti ai margini della storia, così le grandi masse femminili aspirano anch'esse alla conquista di una piena dignità e parità.

Un'iniziativa autonoma dell'Europa

Per avere anche gradualmente un assetto di cooperazione mondiale e bisogno del contributo attivo di ogni paese del mondo grande o piccolo che sia. E' esso può presentare vantaggi concreti per tutti. E' evidente l'apporto che per un tale sviluppo della cooperazione mondiale può venire dai paesi socialisti e in particolare da una economia salda potente e pianificata come quella dell'Unione Sovietica. Così come assai grande potrebbe essere il ruolo della Repubblica popolare cinese pienamente e attivamente iscritta nella costruzione di un assetto internazionale di coesistenza pacifica e nel controllo della vita economica mondiale. E' altrettanto evidente che per costruire un sistema di cooperazione con obiettivi così ambiziosi è oggettivamente indispensabile che gli USA abbiano in esso una parte adeguata al peso che hanno la loro politica può avere per le sorti della pace, alla loro forza e potenzialità economica e alla qualità peculiari del loro popolo.

Da tutto ciò risulta che quel Euro-

gà un primo e solo a gli — pur benevolmente inteso — ma forse anche un po' sorpreso, possono anche darsi perché noi comunisti italiani e apertamente internazionalisti e non meno partecipi a quelli delle aree meridionali del mondo.

Ma vi è anche un'altra considerazione pur essa legata a tutti i fatti di cui si è detto. Il fatto che Gramsci ha creato il cosmo-politismo degli italiani, il cui generatore è il marxismo-leninismo storico in cui si realizzò in Italia la formazione di un Stato unitario.

Ma non è tutto. Il fatto che Gramsci ha creato il cosmo-politismo degli italiani, il cui generatore è il marxismo-leninismo storico in cui si realizzò in Italia la formazione di un Stato unitario. Ma non è tutto. Il fatto che Gramsci ha creato il cosmo-politismo degli italiani, il cui generatore è il marxismo-leninismo storico in cui si realizzò in Italia la formazione di un Stato unitario.

Ma non è tutto. Il fatto che Gramsci ha creato il cosmo-politismo degli italiani, il cui generatore è il marxismo-leninismo storico in cui si realizzò in Italia la formazione di un Stato unitario.

3 - Il nostro internazionalismo e i problemi della politica estera italiana

I comunisti italiani hanno da 30 anni e tuttora più sono di una specie di complesso di inferiorità come se l'Italia fosse un paese che conta poco o nulla o che non ha niente di cui accorgersi ad iniziative altrui. Purtroppo il complesso e penetrante delle misse di cittadini e in una più delle forze democratiche. In questo senso hanno operato negativamente i partiti democratici e anche in parte alle masse popolari — contrasti sulle questioni internazionali e sulla costruzione dell'Italia e della politica estera. Vi sono stati su questi temi giudizi e anche forzati. Possiamo dire però che da un certo tempo in questa linea di marcia politica, politica e nella vita internazionale e nei rapporti politici internazionali del passato — che hanno recato così gravi danni allo sviluppo politico dell'Italia ed alla sua iniziativa internazionale — possono essere salvate e sono anzi una via di miglioramento. I comunisti hanno fatto in questo senso la loro parte con le lotte e iniziative con la loro politica unitaria e anche con un sviluppo delle loro posizioni fino a quelle espresse nella riunione del CC dello scorso settembre.

Non è necessario ripetere che con siderazioni e i ragionamenti in modo solido in apertura e nel corso del dibattito pregresso, i comunisti hanno portato a luce le nostre posizioni sulla questione dei blocchi e sulla funzione dell'Italia nel Patto Atlantico. E' un errore considerare le posizioni e le stanti (esse sono) in una visione generica e del tutto avulsa dalle relazioni internazionali e dagli interessi strettamente italiani e dalle masse lavoratrici e popolari dell'Italia. Non risponde agli interessi e alle aspirazioni più profonde delle misse lavoratrici e dell'intera nazione e l'intera popolazione di ostilità verso l'Unione Sovietica o verso gli Stati Uniti. In che modo questo che abbiamo affermato che noi non possiamo la questione dell'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico in quanto questa è una via e ogni altra uscita unilaterale. Uno o dall'altro blocco o in una via come quella europea non solo non sono di aiuto ma in alcuni casi possono ostacolare o persino rovesciare il processo di distensione internazionale che risponde agli interessi di tutti i popoli e che si prescinonamente come la sola via attraverso la quale si possa raggiungere il superamento dei blocchi storici.

La NATO e l'indipendenza dell'Italia

Sul piano interno può porre un pregiudiziale l'obiettivo dell'uscita dal Patto Atlantico. Sarebbe un errore pensare che un solo tra le forze popolari e democratiche del nostro paese e che anche sotto questo profilo si dovrebbe un indubbiamente invece un collegamento e rafforzamento diventati ormai indispensabili e che di più si unire e dello Stato democratico italiano e quindi della sua effettiva indipendenza e sovranità. Non è mai e non può essere un obiettivo di politica estera una lotta unitaria contro ogni ingerenza straniera.

In fine la stessa posizione di neutralità e di non ingerenza in politica estera è un obiettivo che deve essere perseguito e che deve essere un processo di democrazia internazionale. I comunisti italiani e apertamente internazionalisti e non meno partecipi a quelli delle aree meridionali del mondo.

Per la soluzione dei conflitti in atto

Naturalmente, si può dire che la distensione e avanzata da parte del Terzo mondo politico e militare devono camminare insieme. Vi è un nesso inscindibile di reciproca interdipendenza tra gli aspetti economici e politici dell'affermazione di una linea di un sistema di coesistenza pacifica.

Ciò significa che i conflitti in atto per una giusta soluzione e per la fine dei conflitti aperti e chiusi di cui ne parla il Medio Oriente, con la loro essenza dalle loro radici in un sistema di sfruttamento e di oppressione. In questo momento vi sono in corso una volta differenziale nostro impegno di solidarietà con i popoli ed in particolare con il popolo palestinese e con i comunisti e i democratici che nello Stato di Israele e nell'interesse popolare di una popolazione si battono con coraggio per la pace e per i diritti di un popolo che è stato ed è ancora oggi vittima di un sistema di sfruttamento e di oppressione. Per questo è un dovere di solidarietà e di coesistenza e di pace in Europa e in tutto il mondo. I comunisti italiani e apertamente internazionalisti e non meno partecipi a quelli delle aree meridionali del mondo.

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua



Una veduta parziale della sala mentre i delegati votano

Contro le ingerenze neocolonialistiche. E' evidente però che questo impetuoso che si esca dall'logica del imperialismo per muoversi in direzione di uno sviluppo economico sociale e politico di tipo nuovo orientato verso il socialismo e da evidente anche la necessità che nei paesi del Terzo mondo abbiamo il sopravvento quelle forze popolari e progressiste che si battono per liquidare strutture economiche e sociali repressive e per conquistare una indipendenza politica contro ogni ingerenza neocolonialistica.

Non riteniamo perciò un caso che fra le posizioni che vanno adottate nel Terzo mondo sui problemi della cooperazione una di quelle ispirate e più larghe vedute sia quella espressa dal presidente Bunde e nel recente discorso di apertura del vertice di Algeri. In questa posizione ve-

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

Contro ogni chiusura nazionalistica. Nella presenza in Italia di una questione meridionale e della lotta del proletariato italiano per risolvere la sua

del momento dei lavoratori italiani convinti di essere i più...

Per la sconfitta dei regimi fascisti

La prima condizione è la sconfitta dei regimi e delle forze reazionarie e fasciste...

finire al regime di inchiesta. La caduta della tirannide fascista portoghese...

La nostra solidarietà internazionale

Da questo Congresso dovrà venire un rinnovato impulso a tutta la nostra iniziativa per sostenere i combattenti della libertà...

Il movimento operaio europeo

Al centro del nostro impegno in campo internazionale dovrà essere sempre la iniziativa nell'Europa occidentale...

II - L'obiettivo che deve unire tutte le forze popolari e democratiche: superare la grave crisi che colpisce l'Italia e minaccia il suo futuro di nazione libera e progredita

I - I rischi della crisi italiana e le condizioni di una ripresa

Vi sono momenti in cui dal corso degli eventi matura ed emerge un obiettivo preminente su ogni altro...

Vinte del volume delle importazioni piuttosto che ad aumento delle esportazioni...

Tutto ciò non significa che nella vita economica e soprattutto finanziaria non accada nulla di nuovo...

Non ci sfugge naturalmente che nel corso delle crisi economiche i capitali liberi cercano di utilizzare la recessione per indebolire le posizioni operarie...

Ma quale è stato invece il comportamento dei governi? Della loro politica recente specie in campo economico abbiamo già detto...

Un Paese vitale che si batte per la democrazia

Un Paese vitale che si batte per la democrazia

Gli effetti della politica di deflazione

Il ministro del Tesoro e il Governatore della Banca d'Italia continuano a tenere che la politica di deflazione...

Caduta degli investimenti produttivi

Caduta degli investimenti produttivi

Un sforzo unitario per la ripresa

tificati e altri nuovi dicono consistere in un processo che...

Sul tema della prospettiva generale ritorniamo ancora mentre per quanto riguarda gli obiettivi della lotta...

La prima necessità è quella di assicurare l'ordinato e normale funzionamento delle istituzioni democratiche...

I nostri gruppi parlamentari hanno già presentato progetti di legge e preso iniziative su alcuni dei problemi aperti per un più efficiente svolgimento...

I fatti di queste ultime settimane comprovano inoltre la necessità di una più ferma e vigorosa azione contro il fascismo e per il rispetto della legalità democratica...

La parte nostra deve consistere nel premere sul governo perché ciò venga fatto nel dare risposta pronta e combattiva alle aggressioni di tipo fascista...

Accanto alle combative e tempestive mobilitazioni di massa, ovunque se presenti la necessità (valga l'esempio dato nei giorni scorsi...

Il scopo di impedire in un momento così delicato la paralisi delle istituzioni democratiche e oggi essenziali che si tengano alla scadenza prevista dalle elezioni amministrative e regionali...

Nel campo economico il compito più urgente è quello di passare nel modo più esteso e in tutto il paese a lotte e a iniziative politiche e sindacali che abbiano al loro centro la necessità di uscire dalla recessione...

I criteri di priorità sulla base dei quali si deve procedere li abbiamo indicati ampiamente nel Comitato Centrale secondo una linea che nessuna e sotto in grado di contestare...



Il presidente e il segretario generale del PCI, Longo e Berlinguer, tra i compagni chiamati alla presidenza del Congresso

zione della spesa pubblica. Secondo queste linee proseguiremo con coerenza la nostra azione avendo ben presenti che essa esige oggi un più attivo impegno di elaborazione e di iniziativa del movimento operaio...

3 - La prospettiva del compromesso storico

Si può dire non passi giorno senza che esponenti di altri partiti ripetano il loro « no » al compromesso storico o lo dichiarino irrealizzabile. Ma chi si deve pur spiegare come mai nonostante questi ripetuti e in taluni casi persino ossessivi « no » il compromesso storico continua ad essere da un anno e mezzo il tema centrale della lotta politica italiana...

Il compromesso storico è un fatto di fatto. La sua esistenza è un dato di fatto che non può essere negato. La sua esistenza è un dato di fatto che non può essere negato...

Il compromesso storico è un fatto di fatto. La sua esistenza è un dato di fatto che non può essere negato. La sua esistenza è un dato di fatto che non può essere negato...

Un vastissimo schieramento popolare

Proposta politica e linea strategica

Molti vedono nel compromesso storico essenzialmente la proposta di una nuova alleanza e formula di governo che comprenda il PCI in questa interpretazione si coglie indubbiamente un elemento essenziale del compromesso storico...

4 - Rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale

Un altro dovere è quello di rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale. Questo è un dovere che non può essere delegato...

Un vastissimo schieramento popolare

Un vastissimo schieramento popolare. La base della strategia del compromesso storico non per caso certo prospettata in modo più organico dopo i tragici avvenimenti cui mi sempre in riferimento alla peculiarità della situazione italiana...

4 - Rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale

Un altro dovere è quello di rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale. Questo è un dovere che non può essere delegato...

Un vastissimo schieramento popolare

Un vastissimo schieramento popolare. La base della strategia del compromesso storico non per caso certo prospettata in modo più organico dopo i tragici avvenimenti...

4 - Rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale

Un altro dovere è quello di rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale. Questo è un dovere che non può essere delegato...

Un vastissimo schieramento popolare

Un vastissimo schieramento popolare. La base della strategia del compromesso storico non per caso certo prospettata in modo più organico...

4 - Rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale

Un altro dovere è quello di rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale. Questo è un dovere che non può essere delegato...

La partecipazione delle donne alle lotte

La partecipazione delle donne alle lotte. A completare il quadro dell'esistenza e rafforzarsi del tessuto democratico del paese sono intervenuti i fatti più determinati...

4 - Rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale

Un altro dovere è quello di rafforzare ed estendere il tessuto democratico e unitario in tutta la vita sociale. Questo è un dovere che non può essere delegato...

te in seno al partito... di cui si parla in questa sede...

5 - Partiti e rapporti politici

Nei nostri dibattiti pre-congressuali... si sono toccati i temi del compromesso storico...

Un primo elemento da registrare... è che la crisi delle posizioni e dei gruppi di destri si è fatta più acuta...

Anche per quanto riguarda l'organizzazione... di un tessuto democratico articolato a livello territoriale...

Non riteniamo che in tutte le regioni... indicate si debba e si può compiere ancora un grande cammino...

Il rilancio che diamo a questo tema... dello sviluppo delle varie forme di quella che potrebbe essere chiamata democrazia di base...

Delle posizioni emerse nel recente Congresso del PRI ci siamo già occupati in modo diretto nella parte dedicata ai temi internazionali...

Lo sviluppo della democrazia di base... e da noi concepito invece come qualcosa che da una parte contribuisce a risolvere i problemi...

L'atteggiamento verso il mondo cattolico

Veniamo ora alla DC. Nei congressi e in molti articoli pubblicati nelle tribune congressuali...

Ma il sviluppo della democrazia di base... l'estensione di un tessuto democratico nella società civile non solo può contribuire al più efficace funzionamento delle istituzioni della democrazia rappresentativa...

del mio ora... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Ma soprattutto noi vogliamo che... il nostro partito si presenti come una forza politica che non può e non deve identificarsi con un partito o una particolare concezione politica o ideologica...

Per quanto ci riguarda possiamo dire... che anche di ciò abbiamo tenuto conto in tutta la nostra posizione sul problema del divorzio...

I possibili sbocchi della crisi della DC

Ma al di là di questi ed altri aspetti... anche internazionali, della questione cattolica, noi siamo chiamati concretamente ad affrontare il problema della DC...

I rapporti col partito socialista

La linea di ampia unità democratica... e popolare che noi proponiamo non solo non ostacola ma stimola e favorisce una più solida unità della classe operaia...

aspetto della realtà sociale e politica... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

che largamente concordiamo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

6 - Le questioni della battaglia ideale e della vita morale

La questione della cultura... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

La nostra critica all'estremismo non è solo politica

Ma consideriamo con attenzione... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Per noi comunisti non è certo... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

La nostra critica oltre che politica... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

III - Le elezioni regionali e amministrative

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Andiamo incontro a una grande... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Non andiamo alle elezioni regionali... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

IV - Lo sviluppo del nostro partito e le sue nuove responsabilità

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

La difesa dell'ordine repubblicano

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...

Abbiamo da tutto un anno alle... di cui si parla in questa sede... di cui si parla in questa sede...



# IMPEGNO ED ENTUSIASMO NELLA SEDUTA INAUGURALE

## Il saluto dei comunisti romani

### Il discorso inaugurale del segretario della Federazione Luigi Petroselli

La presidenza effettiva della prima giornata è stata assunta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione di Roma, il quale ha rivolto al congresso il seguente saluto:

#### Compagne e compagni delegati

Accogliamo a conclusione un confronto congressuale che è stato responsabile e critico, libero e unitario, elevato e al tempo stesso concreto e concreto. Quella di un partito di lotta non chiuso in se stesso, ma chiamato ad interrogarsi sulla prospettiva politica da indicare all'Italia in un momento cruciale della sua storia. In questo tempo impegnato in prove dure e severe.

#### Battaglie unitarie

Vol che vi raccogliete qui oggi siete i protagonisti delle grandi battaglie unitarie che abbiamo dato e stiamo dando per scongiurare una nuova fase della strategia della rivoluzione democratica. Per fare fronte ad una crisi economica la quale ha colpito e colpisce duramente il diritto al lavoro e le condizioni di vita delle masse popolari, per suscitare, organizzare, difendere — nelle scuole, nelle università e in ogni settore della società — quel confronto civile e nuovo che è la conquista di un paese preoccuppato e allarmato e in alcune sue parti quasi smarrito, ma aperto e attento al dialogo, assetato di giustizia e di verità, deciso ad avanzare sulla via aperta della rivoluzione democratica e antifascista.

È sempre bene sottrarsi alle facili analogie, ma è possibile affermare che ci sono forse pochi precedenti di un dibattito congressuale che muoveva e apriva le porte e dalle nostre sezioni aperte a tutti i cittadini e a tutte le forze politiche democratiche, si sia così intensamente riverberato nella coscienza dell'intero paese, della sua forte, generosa e combattiva classe operaia in primo luogo, ma anche di altri settori decisivi della società nazionale.

Sapriamo bene che il segno dell'attesa che circonda i lavori del nostro XIV Congresso non è univoco. Ci sono i timori dei nemici della democrazia. Ci sono i cuori timidi e quelli della linea di destra, della nostra politica, dal posto che ci siamo conquistati, con la lotta, nella via nazionale.

Con la consapevolezza delle crisi lontane di questo lungo cammino che era nell'ordine naturale delle cose, della somma di impegno ideale, di lavoro pratico, di sacrifici, di aspre tensioni

della intelligenza e della volontà che lo hanno reso possibile, noi ricordiamo tutti i compagni che ci hanno lasciato dal XIII al XIV Congresso e ad essi dedichiamo un momento di raccoglimento. Ricordiamo, tra gli altri, i compagni cari e indimenticabili come Agostino Novella, Pietro Secchia, Edoardo D'Onofrio, Giuseppe Dozza, Fausto Guilo, Antonio Pesenti, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roberto Marzulli.

Di ciascuno di loro si può dire che ha lasciato una impronta profonda e originale nella storia del movimento nostro, per le ragioni e per le vie diverse dalle quali ciascuno mosse per approdare al marxismo e alla lotta per il socialismo dentro e fuori i confini del nostro paese; per lo spirito di libertà e al tempo stesso per il rigore morale cui ciascuno si ispirò nella sua opera di dirigente e di educatore comunista.

Di tutti si può dire che hanno fatto onore al partito e all'Italia e che la loro eredità di pensiero e di azione è viva e vivrà nell'opera alla quale oggi siamo chiamati per la salvezza e per la rinascita del nostro paese.

Continuando questa opera con fierezza e orgoglio per il lungo cammino compiuto e per la responsabilità che ci attendono con l'impegno critico necessario a far corrispondere tutto il lavoro svolto politico e ideale alla fiducia e partecipazione in cui guardano a noi i lavoratori e il paese.

Con questo animo noi salutiamo fraternamente il rapporto che il partito comunista e operaio, dei partiti socialisti, dei movimenti di liberazione nazionale ai quali siamo grati per aver accolto l'invito ad assistere ai lavori del XIV Congresso.

Essi testimoniano che la bandiera della edificazione del socialismo e la bandiera della lotta contro l'imperialismo per la pace e per una nuova fase di cooperazione internazionale, per l'indipendenza nazionale, contro il fascismo e per la democrazia, si levano ormai in ogni continente. Il nostro è il saluto di un partito cui coesistono e pulsano internazionalista ha sempre coltoso e coincide con la coscienza del suo dovere nazionale. Un saluto cordiale e un ringraziamento rivolgiamo alle delegazioni dei partiti democratici, italiani qui presenti. Un saluto, un ringraziamento e un augurio di buon lavoro indirizziamo ai colleghi della sinistra della nostra televisione, italiana e estere. Compagne e compagni delegati.

Roma del popolo e del lavoro, Roma democratica e antifascista si stringe attorno a noi, compagne e compagni, in un abbraccio caloroso. Di questa Roma i comunisti sono parte non esclusiva ma grande ed essenziale. Si deve non solo ad essi ma principalmente ad essi e alla ispirazione unitaria della loro politica se questa è la città di porta San Paolo e delle Fosse Ardeatine, la capitale della Repubblica nazionale dalla Resistenza.

Oggi noi ricordiamo, nel 30. anniversario della Liberazione della nostra patria dal nazismo e dal fascismo, una data che esalta la politica, l'eroismo e l'esempio di una leva di dirigenti e di militanti comunisti e tra essi del presidente del nostro partito, il compagno Luigi Longo. Vogliamo ricordarci con la forza di un impegno d'onore e al tempo stesso di un monito duro e severo ai nemici della Repubblica nel momento in cui una nuova fase della strategia della tensione e della provocazione sceglie per bersaglio la capitale, Roma, sede di poter contare sul paese.

Supplia il paese che può contare su Roma nella lotta contro l'eversione antidemocratica e contro il fascismo, per la difesa, lo sviluppo e la vittoria della democrazia. In tutte le forze democratiche sui terreni decisi di pace, della democrazia, di un assetto economico, sociale e civile più umano e più giusto.

Anche questa opera ha ragioni ideali e politiche profonde e lontane, ma essa è più che mai attuale. È dalla ispirazione generale del rapporto del compagno Enrico Berlinguer che viene una indicazione particolarmente valida per Roma, non solo per il nesso che esiste tra il suo avvenire e il governo del Paese, il modo di governare il Paese, ma per la sua stessa democrazia. Come evitare la decadenza e un ulteriore processo di degradazione e come cogliere invece l'occasione della crisi per avviare un'opera di risanamento e di rinnovamento che affermi i valori di una più elevata convivenza civile?

#### Domanda

Tutte le vicende del dopoguerra a Roma testimoniano che è stata la classe operaia a prendere nelle mani le cause della libertà politica e civile e della difesa e dello sviluppo del regime democratico sorto dalla Resistenza.

#### Andare avanti

La classe operaia ha esercitato la sua egemonia con un sistema di alleanze sociali e politiche, con i ceti non legati alla speculazione, al privilegio, alla rendita, al parassitismo e non interessati alla difesa e al mantenimento del vecchio blocco politico e sociale dominante, non solo sul terreno di un nuovo sviluppo economico e produttivo, non solo sul terreno sociale, ma anche in rapporto alla soluzione di grandi problemi nazionali e attorno ad una prospettiva generale di risanamento e di rinnovamento la quale coincide con l'isolamento e la sconfitta delle forze reazionarie e con la vittoria di una democrazia che si rafforza e si rinnova. Così è già stato storicamente a Roma.

Andare avanti vuole dire compiere con il movimento operaio e democratico il Partito comunista, facendosi carico fino in fondo della crisi e della riforma dello Stato e della stessa possibilità di buona amministrazione, nonché una riforma intellettuale e morale, non attardarsi ma esercitare in modo adeguato e nuovo la loro funzione dirigente, non puntellarsi sul blocco politico e sociale dominante che ha fatto precipitare il Paese e la città nella crisi, ma al contrario fanno avanzare nell'unico modo reale il nuovo, il cambiamento che è urgente e necessario.

E quale altra via esiste per avanzare su questa strada, diversa da quella della lotta per nuove intese e per l'unità tra le grandi forze democratiche? Di questa consapevolezza scaturisce tutto il valore nazionale dell'impegno di fare di Roma una capitale di pace, del dialogo e dell'intesa politica e sociale, di una nuova fase di cooperazione internazionale, per la indipendenza nazionale, per la pace e per la cooperazione internazionale; di fare di Roma la capitale di una nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista.

Questa idea di Roma per la quale combattiamo noi non la ricaviamo dei miti della tradizione retorica, ma muovendoci dai suoi mali di oggi, dal modo come il vivente e ad essi si oppongono i suoi cittadini, nonché dalla forma particolare che vi assume anche in ragione della storia, tutta e viva, sociale, civile, politica, culturale.

E quanto ci ha insegnato il compagno Palmiro Togliatti, all'indomani della vigilia del XIV Congresso si svolge a Roma l'immediato dopoguerra, parlo della capitale come del terreno storico più arduo su cui siano stati posti e si pongano i problemi fondamentali della nostra vita politica. Il terreno storico che il Partito Comunista per il suo carattere, per la sua funzione nazionale sente adatto alla sua azione innovatrice e rinnovatrice.

Compagne e compagni delegati, rappresentanti dei partiti comunisti e operai, dei partiti socialisti, dei movimenti di liberazione nazionale, la nostra lotta non è terminata il 25 aprile del 1945; essa continua per difendere la libertà che non è mai conquistata definitivamente, per dare stile liberale al suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace

del mondo. Con questi propositi e sentimenti sono vicino a voi. Saluti fraterni. Tu SANDRO PERTINI. Al compagno Enrico Berlinguer il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha così telegrafato: « Ringrazio per il vostro cortese invito, i congressi dei Partiti costituiscono un momento di grande importanza per la vita democratica e civile del nostro paese. GIOVANNI LEONE ».

Un messaggio di augurio indirizzato al compagno Longo e al XIV Congresso è stato inviato dal Presidente della Camera, Sandro Pertini.

« Caro Longo — dice il telegramma — te e al compagno comunista riuniti a congresso in un augurio di buon lavoro con lo stesso animo che ci trovò a fianco nel salutare trent'anni fa il giorno della Liberazione. Ma la nostra lotta non è terminata il 25 aprile del 1945; essa continua per difendere la libertà che non è mai conquistata definitivamente, per dare stile liberale al suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace

nel mondo. Con questi propositi e sentimenti sono vicino a voi. Saluti fraterni. Tu SANDRO PERTINI. Al compagno Enrico Berlinguer il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha così telegrafato: « Ringrazio per il vostro cortese invito, i congressi dei Partiti costituiscono un momento di grande importanza per la vita democratica e civile del nostro paese. GIOVANNI LEONE ».

Un messaggio di augurio indirizzato al compagno Longo e al XIV Congresso è stato inviato dal Presidente della Camera, Sandro Pertini.

« Caro Longo — dice il telegramma — te e al compagno comunista riuniti a congresso in un augurio di buon lavoro con lo stesso animo che ci trovò a fianco nel salutare trent'anni fa il giorno della Liberazione. Ma la nostra lotta non è terminata il 25 aprile del 1945; essa continua per difendere la libertà che non è mai conquistata definitivamente, per dare stile liberale al suo contenuto naturale che è la giustizia sociale e per cooperare al consolidamento della pace



Uno scorcio dell'assemblea congressuale

## La presidenza

Boco i compagni chiamati con approvazione unanime a far parte della presidenza del XIV Congresso:

Luigi LONGO; Enrico BERLINGUER; i compagni della Direzione uscente; i compagni dell'ufficio di presidenza della Commissione centrale di controllo uscente; i compagni segretari dei Comitati regionali.

Gelasio ADAMOLI segretario dell'Associazione Italia-URSS; Vincenzo AIETA condottino di Eboli; Carlo AYMONINO direttore dell'Istituto di architettura dell'Università di Venezia; Nicola BADALONI presidente dell'Istituto Gramsci, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa; Gianbruno BARBIERI operaio della OM di Brescia; Stefano BASSI dirigente degli organismi studenteschi autonomi; Giovanni BERLINGUER docente dell'Università di Sassari; Arrigo BOLDRINI vicepresidente della Camera dei Deputati, presidente dell'ANPEI, medaglia d'oro della Resistenza; Ezio BOMPANI segretario nazionale della Conferenza dei CGIL; Cesare BONALI operaio della Rex di Portofino; Gino BORELLINI medaglia d'oro della Resistenza; Gianni BORGNA segretario della FOCG di Roma; Ilio BOSI presidente del Collegio dei sindaci; Celestino CANNI operaio della Emme di Torino; Guido CAPPELLONI; Carla CAPPONI medaglia d'oro della Resistenza; Giovanni CERVETTI segretario della Federazione di Milano; Irnes CERVI; Giuseppe CHIARANTE responsabile della Commissione scuola; Teresa CIOCCETTI operaia della Siemens dell'Aquila; Pietro CONTI presidente della Giunta regionale dell'Umbria; Gaetano D'ALESSANDRO sindaco di Cerignola; Luigi DEL PONT medaglia d'oro della Resistenza; Enzo DE FEO operaio della Fatme di Roma; Giorgio

DELLERA tecnico della IBM di Milano; Laura DI MASSIMO operaia della Sit-Siemens di Caserta; Attilio ESPOSTO presidente dell'Alleanza nazionale contadini; Guido FANTI presidente della Giunta regionale della Emilia-Romagna; Maurizio FERRARA capogruppo del Lazio; Franco FERRI segretario dell'Istituto Gramsci; Elio GABBUAGLIANI presidente del Consiglio regionale della Toscana; Vincenzo GALETTI presidente della Leza nazionale delle cooperative e mutue; Andrea GEREMICA segretario della Federazione di Napoli; Nello GIACCHINI segretario della Confederazione nazionale dell'artigianato; Mary GIGLIOLI responsabile nazionale delle razze comuniste; Maria GIORDANO dei Comitati unitari degli studenti di Roma; Edoardo GUARINO operaio dell'Alfa Sud di Napoli; Renato GUTTUSO; Renzo IMBENI segretario nazionale della PCCI; Boris ISKRA insegnante di lettere di Trieste; Kurt LAMMER consigliere comunale di Bolzano; Luciano LAMA segretario generale della CGIL; Piero LA PICCIARELLA presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica; Angela LAUGHERI presidente di Torino; Romano LEDDA vice direttore di Anaseta, G. Romano LI CAUSI; Cesare LUPORINI professore ordinario dell'Università di Firenze; Lucio LOMBARDO RADICE professore ordinario dell'Università di Roma; Antonio MANISCALCO condottino di San Giuseppe Jato; Antonio MANNINO segretario della Federazione di Palermo; Giuseppe MARAS medaglia d'oro della Resistenza; Umberto MASSOLA; Sonia MICCI lavoratrice-studente di Rovigo; Estero MONTINO bracciante dell'azienda di Marcarese; Arrigo MORANDI presidente dell'Arci nazionale; Laina NONO; Onofria OLDANI operaia della Bor-

lotti d. Milano; Mauro OTTI segretario della Federazione di Bologna; Leonardo PAGGI docente dell'Università di Modena; Giuliano PAJETTA; Anna PASQUALI; Giuseppe PASSAFARI assegnatario di Catanzaro; Luca PAVOLINI conduttore de L'Unità; Eugenio PEGGIO segretario del Centro studi di politica economica; Giovanni PESCE medaglia d'oro della Resistenza; Francesco PETTINATO sindaco di Melissa; Piero PIERALTI segretario della Federazione di Firenze; Andrea RAGGIO presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale della Sardegna; Ernesto RAGIONIERI professore ordinario dell'Università di Firenze; Camilla RAVERA; Mario RICCI medaglia d'oro della Resistenza; Antonio ROASSIO; Maria RODANO; Luigi RONCADA presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova; Immacolata RUTILLIANA bracciante di Taranto; Carlo SALINARI; Battista SANTHIA; Milena SARRI operaia delle Allumini di Porto Marghera; Adriana SERONI; Rinaldo SCHEDE segretario federale della CGIL; Sergio SEGRE; Michele SETTE insegnante dell'Università di Genova; Gigia TEDESCO della direzione dell'UDI nazionale; Amerigo TIRENZI; Bruno TRENTEIN segretario generale della FIM; Vera VASSALLE medaglia d'oro della Resistenza; Roberto VATTERONI medaglia d'oro della Resistenza; Vittorio VIDALI; Renato ZANGHERI sindaco di Bologna.

## Segreteria del Congresso

Boco i compagni chiamati a far parte dell'Ufficio di segreteria del Congresso: Rodolfo NICCHINI, Franco CALAMANDREI, Enrica RUCCO, Siro TREZZINI, Adamo VECCHIA.

# Il saluto del sindaco Darida

Clelio Darida, sindaco di Roma, ha rivolto dalla tribuna del Congresso il seguente saluto ai congressisti. Signor presidente, congressisti, porgo a voi — nella veste

di sindaco — alla vostra assemblea, il saluto e il responsabile augurio di un buon lavoro del Consiglio e del popolo di Roma.

Saluto che — pur nella diversità delle posizioni nella

## Il messaggio al Capo dello Stato e la risposta di Giovanni Leone

Il congresso ha inviato al presidente della Repubblica, sen. Giovanni Leone, il seguente messaggio: « Il XIV congresso del Partito comunista italiano, riunito in Roma, 30 anni dopo la conclusione della lotta di liberazione nazionale e della vittoria sul nazismo e sul fascismo, rivolge il suo saluto al presidente della Repubblica, rappresentante dell'unità nazionale e custode della Costituzione, riaffermando che la grande forza organizzativa, democratica, popolare e nazionale del Partito comunista italiano è fermamente schierata e impegnata — nella collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste, nella difesa della democrazia, nelle istituzioni democratiche e dell'indipendenza nazionale, per la pace e la cooperazione internazionale, per un contributo originale ed autonomo dell'Europa occidentale alla causa della amicizia, indipendenza e progresso di tutti i popoli, per lo sviluppo della democrazia italiana ».

La presidenza del XIV Congresso Nazionale del PCI e il rinnovamento dell'Italia sulla via tracciata dalla Costituzione nata dalla Resistenza.

Ecco la risposta al messaggio fatta pervenire dal sen. Leone alla presidenza del Congresso: « Ringrazio il Congresso del cortese saluto, accompagnato dalla riaffermata volontà del Partito comunista di sentirsi impegnato, con gli altri partiti democratici, nella salvaguardia della Costituzione democratica e nella difesa della epica lotta per la libertà, che costituisce da 30 anni il nostro patrimonio più sacro — e nel sostegno dell'azione di pace e di cooperazione internazionale dell'Italia, nel cui ambito si pone il ruolo di un'Europa unita. « Inviato a tutti i congressisti l'augurio di un proficuo lavoro nell'interesse del pacifico, libero e democratico sviluppo del nostro paese. GIOVANNI LEONE ».

permanenza di una dialettica — a voi e al vostro partito complete per quello che rappresenta nella realtà nazionale e internazionale la comunità cittadina.

La nostra città — per le sue funzioni di capitale, per la ricchezza dei suoi termini, per la somma dei suoi problemi e dei suoi contrasti — per il contributo che ha dato e dà alla crescita sociale e civile del Paese — rappresenta il luogo emblematico e la cornice più adeguata per una occasione congressuale. Troppo spesso e per troppo tempo Roma è stata considerata più per la sua storia di ieri che per la sua realtà presente; e la sua stessa funzione di capitale è stata espressa più in termini storico-ideali che in chiave politico-operativa e di presenza viva nel Paese.

Fedeli ad un modo di essere e di sentire che è tipicamente romano e affonda le radici nell'humus della cultura popolare più autentica di questa città, non abbiamo mai accettato questa visione ideologica di Roma, questa divaricazione tra passato e presente, tra la tradizione storica e l'impegno nel vivo delle nuove realtà.

## Roma nella Resistenza

Certo, Roma è una città suggestiva e complessa, ricca di memorie, densa di significati, ma anche irta di problemi e pienamente partecipe della vita del nostro tempo. Soprattutto essa è e vuole essere, oggi, come ieri, una città viva, capace di esprimere un proprio originale apporto alla vita del Paese; e di voler essere la capitale, la città europea e mondiale, ma anzi in posizione di servizio.

In questa prospettiva — per non andare lontano nel tempo — si inseriscono la partecipazione di Roma alla Resistenza, l'aver militato a Porta S. Paolo il movimento di riscossa nazionale contro gli invasori nazisti; e i loro complicità fascisti, le sofferenze della sua umana prigione, il sacrificio dei suoi cittadini morti per la libertà, deportati dal ghetto, trucidati alle Ardeatine, alla Storta, nei campi di sterminio.

Nella stessa prospettiva va ricordato l'impegno — portato avanti con tenacia — in questi anni — di assicurare alla città una direzione democratica, di respingere la ritorsione di violenza fascista e provocarla di primitivo, e realizzare nella città forme più avanzate di parte-

## Ricevimento in Campidoglio alle delegazioni straniere



La prima delegazione a giungere in Campidoglio al ricevimento offerto ieri dal Comune di Roma in onore delle delegazioni straniere che partecipano al XIV congresso nazionale del PCI è stata quella del Partito dei lavoratori della Repubblica Democratica del Vietnam, guidata dal compagno Hoang Anh. Poco dopo le 18 sono giunte le altre delegazioni dei partiti comunisti, socialisti, operai di ogni parte del mondo, circa 70 rappresentanze, che hanno affollato la Sala degli Orzi e Guriazi.

Quando è comparso il sindaco Darida, con alla sua destra il compagno Enrico Berlinguer e alla sua sinistra il compagno Vetere, capo gruppo del PCI al consiglio comunale, il brusio si è placato.

Darida ha rinnovato in questa sede che è casa comune del popolo romano il saluto dell'amministrazione capitolina alle delegazioni straniere. Egli ha rimarcato che questo incontro ha un significato di democrazia, e che vuol dire incontrarsi, confrontarsi, ripercorrere un significato che si inserisce nella grande tradizione di unione, fraternità di civiltà e di cultura di Roma. Un saluto fraterno — ha concluso Darida — rivolto soprattutto ai popoli che lottano per

la libertà e per il riscatto civile e sociale. Il sindaco ha quindi fatto gli onori di casa guardando la folla degli ospiti nella sovrastante Sala dei Conservatori dove si è svolto il ricevimento. Ma prima si è soffermato cordialmente con il compagno Kirilenko, membro dell'ufficio politico e segretario del CPUS, che è intervenuto con la delegazione sovietica al completo e con l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Rjov.

Il compagno Kirilenko ha ringraziato il sindaco e il Comune di Roma per l'iniziativa presa, assieme all'associazione Italia-URSS, che rappresentava dal compagno Adamoli, che accompagnava la delegazione sovietica, di celebrare a fine maggio con una mostra a Mosca il 50° anniversario di Michelangelo. Più tardi lo stesso sindaco ha accompagnato Kirilenko e gli altri compagni sovietici in una rapida visita dei musei capitolini.

Un segno di cortesia e di cordialità non isolato, perché tutta l'atmosfera del ricevimento è stata improntata, con incontri e conversazioni che si sono protratte per oltre due ore, particolarmente cordioso il dialogo tra i compagni delle delegazioni straniere e i compagni Berlinguer, Amendola, Bultrini, Tortorella, Terracini, Secere.



Un momento della manifestazione d'apertura del XIV Congresso del Partito comunista italiano. L'applauso dei delegati alla presidenza.

# Si è rinnovato il caloroso incontro tra vecchie e giovani generazioni

Tra gli oltre mille delegati nel Palazzo dello Sport - Un profondo legame politico con gli uomini e le donne della Resistenza, con i compagni che ne sono testimonianza - Continuità della lotta antifascista - Un'acresciuta consapevolezza della propria forza e del proprio prestigio

La lunga e folla fila di compagni - delegati e invitati - che sino dalle otto del mattino salinano la strada che conduce al Palazzo dello Sport all'ur sotto violenti scrosci di pioggia era composta prevalentemente da giovani. Non è questa una caratteristica nuova, ma nei due ultimi congressi a Bologna e a Milano la giovinezza che indica il rinnovarsi del Partito e il cambiare in esso di sempre nuove energie era un dato caratterizzante. Oggi questa tendenza si conferma. Il parlante non si quindi per sottolineare un dato nuovo ma per celebrare queste prime battute del lavoro congressuale. Il legame che è anche umanamente sentimentale ma è prima di tutto politico, fra queste forze emergenti nel Partito con tutta la storia che il Partito ha alle spalle e con gli uomini che

ne sono i portatori. Quando il compagno Micheli ha sottoposto ai delegati i nomi proposti per la presidenza del Congresso - che fino all'elezione dei nuovi organismi dirigenti eserciterà le funzioni che sono proprie del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo - un unghissimo applauso ha accolto il nome del compagno Longo e poi quello del compagno Berlinguer ma il calore si è innalzato quando sono stati fatti i nomi di noni compagni medaglia d'oro della Resistenza e quindi di Ines Cerri. La suppletiva di quella famiglia che è il simbolo della Resistenza del nono conflitto.

Origini lontane. È in questa chiave evidentemente, che si valuta il calore col quale sono stati salutati i nomi di Camilla Ravera e di Gerolamo La Casa. Le origini lontane del nostro lungo cammino, cui faceva cenno Petrucci nel discorso col quale ha aperto i lavori si saldano attraverso questi anelli di generazioni dai com-

pagni che il Partito hanno fatto nascere e a esso hanno dedicato tutta la vita a quella che hanno combattuto a quelli che nei trent'anni del dopoguerra lo hanno fatto diventare quello che è oggi. A questo punto viene naturale un'osservazione: la consapevolezza del proprio peso della propria forza. Non si tratta di indugiare ad alcuni senso di autocompiacimento che può questo Congresso per le sue dimensioni per i temi del dibattito per le attese che ha suscitato tra le altre forze politiche potrebbe anche suggerire. Il riferimento è a quanto è avvenuto nel nostro paese, in questi anni, di traverso dal Congresso di Milano e al peso che su questi avvenimenti ha esercitato il Partito comunista con la forza propria e determinante. Il

mo riferimento atteso è alla battaglia per il referendum e al suo risultato che qui, all'interno del Congresso, riceve un suo particolare significato. Tra i compagni del Veneto, del Trentino Alto Adige, per anni venivano guardati come generose pattuglie che combattevano una lotta disperata nelle valli, nelle zone bianche nei feudi del potentato democristiano un affetto di rispetto una tonaca che era proprio dalla consapevolezza della loro importanza in cui si battevano e che un loro preponderante. Ad un punto affetto che lo riscatto questa stoma mutano radice perché in quelle condizioni sono riusciti a vincere - oltre le altre forze democratiche e progressiste - una grande battaglia di libertà. Se potessero essere una specie di sensazio-

ne di infe unita certo oggi è sparita. Un discorso analogo può essere fatto per i compagni venuti dalla Sardegna essi recano l'orgoglio di essere stati i compagni che hanno vinto la prima battaglia elettorale dopo il referendum. La battaglia che ha indicato quali orientamenti si andavano affermando nell'opinione pubblica.

### La mobilitazione

Ben ingenui, nel suo discorso ha parlato come esemplare di una lotta di mobilitazione. Una lotta dimostrata dai colori neri dagli antifascisti milanesi che nei giorni scorsi si sono battuti per impedire una manifestazione fascista. Questa è l'opposto più recente di un'azione di mobilitazione che i compagni di

ona la prima città in Italia che i fascisti abbiano sottoposto non ai sanguinosi massacri di Milano o di Brescia o dell'Italia ma ad un tentativo di paralisi colpendo alla cieca ma quasi secondo un istinto che doveva portare alla chiusura delle scuole. L'interruzione dei trasporti alla paralisi appunto. Quale è stata la risposta di Savona e cronaca recente ma la esultanza di suscitare le forze e catalizzarle dell'antifascismo è un grande merito dei compagni savonesi.

Kino Marzullo

## VASTA ECO SULLA STAMPA ITALIANA ALLA TEMATICA DEL CONGRESSO

# Interesse e attenzione per la proposta del PCI

Al centro dei commenti la strategia del « compromesso storico » — Rozzi stravolgimenti dell'organo democristiano — Positivo apprezzamento dell'« Avvenire » — I giudizi della « Stampa » e dell'« Avanti! » — La necessità di confrontarsi con le posizioni del nostro partito

L'importanza decisa che le proposte comuniste hanno avuto nella soluzione politica della crisi in cui versa l'Italia ed il ruolo ormai di nessuno contabile in maniera serena e argomentata dei comunisti nella vita del paese hanno trovato al loro interno una ulteriore conferma nella grande attenzione che peraltro si era già manifestata nei giorni scorsi sulla stampa italiana in riferimento alle aspettative del XIV Congresso nazionale del PCI.

Il congresso comunista è stato accettato dalla stampa italiana con un certo interesse per le proposte che si discuteranno per la forza di Partito e il posto che esso occupa nella vita pubblica italiana per i riflessi internazionali. Il quotidiano torinese coglie giustamente le motivazioni di fondo che hanno portato il compagno Berlinguer ad avanzare le proposte del compromesso storico dando che tale proposta mira ad un accordo di « movimento popolare per una gestione nuova della vita politica che salvi e unisca i due sistemi italiani senza distruggere i sistemi economici di socialismo. De- questo però il quotidiano torinese induce alcuni elementi di valutazione che si ritrovano anche in altri commenti di stampa e che dimostrano come pur nel quadro di una illusione sostanzialmente corretta di un compromesso storico di cui il

partito storico, in un'epoca di crisi politica, ha voluto la soluzione politica della crisi in cui versa l'Italia ed il ruolo ormai di nessuno contabile in maniera serena e argomentata dei comunisti nella vita del paese hanno trovato al loro interno una ulteriore conferma nella grande attenzione che peraltro si era già manifestata nei giorni scorsi sulla stampa italiana in riferimento alle aspettative del XIV Congresso nazionale del PCI.

Il compromesso storico è un'ipotesi che ha suscitato un certo interesse per le proposte che si discuteranno per la forza di Partito e il posto che esso occupa nella vita pubblica italiana per i riflessi internazionali. Il quotidiano torinese coglie giustamente le motivazioni di fondo che hanno portato il compagno Berlinguer ad avanzare le proposte del compromesso storico dando che tale proposta mira ad un accordo di « movimento popolare per una gestione nuova della vita politica che salvi e unisca i due sistemi italiani senza distruggere i sistemi economici di socialismo. De- questo però il quotidiano torinese induce alcuni elementi di valutazione che si ritrovano anche in altri commenti di stampa e che dimostrano come pur nel quadro di una illusione sostanzialmente corretta di un compromesso storico di cui il

Il compromesso storico è un'ipotesi che ha suscitato un certo interesse per le proposte che si discuteranno per la forza di Partito e il posto che esso occupa nella vita pubblica italiana per i riflessi internazionali. Il quotidiano torinese coglie giustamente le motivazioni di fondo che hanno portato il compagno Berlinguer ad avanzare le proposte del compromesso storico dando che tale proposta mira ad un accordo di « movimento popolare per una gestione nuova della vita politica che salvi e unisca i due sistemi italiani senza distruggere i sistemi economici di socialismo. De- questo però il quotidiano torinese induce alcuni elementi di valutazione che si ritrovano anche in altri commenti di stampa e che dimostrano come pur nel quadro di una illusione sostanzialmente corretta di un compromesso storico di cui il



Uno scorcio della sala del XIV Congresso.

## Commissione politica

- Luigi LONGO
- Rodolfo AMADEO
- Giorgio ANEDOLA
- Gastone ANGELINI
- Iginio ARIEMMA
- Nicola BADALONI
- Luciano BARCA
- Mario BARDELLI
- Cesarino BECCALOSI
- Antonio BERNARDI
- Eletta BERTANI
- Mario BIRARDI
- Arrigo BOLDRINI
- Franco CALAMANDREI
- Umberto CARDIA
- Claudio CARNIERI
- Giorgio CASALINO
- Amos CECCHI
- Gerardo CHIAROMONTE
- Vannino CHITI
- Antonio CIANCIO
- Silvino CONSOLÉ
- Rocco CURCIO
- Climene CUSIN
- Silvana DAMERI
- Rosa DA PONT
- Francesco DA PRATO
- Pancrazio DE PASQUALE
- Patrizia DINI
- Athlio ESPOSTO
- Giovanni ESPOSITO
- Adolfo FACCHINI
- Guido FANTI
- Alberto FERRANDI
- Maurizio FERRARA
- Francesco FICHERA
- Michele FIGURELLI
- Paolo FRANCHI
- Nicola GALLO
- Carlo GALLUZZI
- Gabriele GIANNANTONI
- Michele GRADUATA
- Giuseppe GUARASCIO
- Guido IANNI
- Pietro INGRAO
- Nilde JOTTI
- Luciano LAMA
- Antonietta LA MARCA
- Luca LIBERTINI
- Franco LONGO
- Cesare LUPORINI
- Emanuele MACALUSO
- Giovanni MAGNOLINI
- Luigi MARCI
- Marco MARCUCCI
- Riccardo MARGHERITI
- Giorgio MASSAROTTI
- Spartico MARRANGONI
- Edgardo MONTANELLI
- Antonio MONTESSORO
- Alfredo MORO
- Alessandro NATTA
- Giovanni PAPAPIETRO
- Renzo PASCOLAT
- Eugenio PEGGIO
- Edoardo PERRA
- Edilio PETROCELLI
- Giuseppe PIERINO
- Franca PRISCO
- Giangaetano POLI
- Marcello PORFIRI
- Andrea RAGGIO
- Vincenzo RAUCCI
- Alfredo PEICHLIN
- Franco REVELLI
- Alfoncina RINALDI
- Gianfranco ROSSINOVIC
- Raffaele ROSSI
- Tomaso ROSSI
- Giorgio ROSSETTI
- Michelangelo RUSSO
- Renato SANDRI
- Anna SANNA
- Mirko SASSI
- Nuccio SCHININA
- Vittorio SEGA
- Sergio SEGRE
- Emilio SERENI
- Giocchino SILVESTRO
- Luca SINTINI
- Ugo SPAGNOLI
- Umberto TERRACINI
- Bruno TERZI
- Mauro TOGNONI
- Mauro TORELLI
- Giovanni TORELLI
- Aldo TORTORELLA
- Ivonne TREBBI
- Bruno TRENTIN
- Maurizio VALENZI
- Tullio VECCHIETTI
- Valerio VELTRONI
- Michele VENTURA
- Renato ZANGHERI
- Adriano ZIOTTI

## Commissione elettorale

- Enrico BERLINGUER
- Abdon ALINOVÌ
- Franco AMBROGIO
- Licio ATZENI
- Jones BARTOLI
- Renato BASTIANELLI
- Giovanni BERLINGUER
- Gianfranco BORGHINI
- Paolo BUFALINI
- Salvatore CACCIAPUOTI
- Armando CALAMINICI
- Celestino CANTERI
- Angelo CAROSSINO
- Gianni CERVETTI
- Giorgio CEREDI
- Paolo CIOFI
- Arturo COLOMBI
- Leda COLOMBINI
- Pietro CONFORTI
- Antonio CUFFARO
- Giuseppe DE FELICE
- Aldo GIUNTI
- Angelo GOUTHERD
- Renzo IMBENI
- Pio LA TORRE
- Gian Carlo MALAVOLTI
- Francesca MARAZZI
- Cesire MARGOTTO
- Adalberto MINUCCI
- Nando MORRA
- Giorgio NAPOLITANO
- Achille OCCHETTO
- Mauro OLIVI
- Gian Carlo PAJETTA
- Alessio PASQUINI
- Maria PASSIGLI
- Luca PAVOLINI
- Ugo PECCHIOLI
- Renzo PERUZZI
- Silvino PERUZZI
- Luigi PETROSELLI
- Antonio ROMEO
- Antonio RUBBI
- Giuseppe SCHEFFINI
- Adriano SCRONI
- Rino SERRI
- Tommaso SICOLO
- Gino TOPPI
- Decio TRICCESI
- Renzo TRIPPELLI
- Dino VALORI
- Chiudio VERDINI
- Gottschalk VIZZINI

## Commissione di organizzazione e per le modifiche allo statuto

- Giorgio ALESSI
- Franco ANTELLI
- Andrea GEREMICCA
- Malgoria AMADEI
- Orazio AGOSTA
- Maurizio MONTANARI
- Silvano ADRIANI
- Arnaldo BARACCETTI
- Gianpaolo BARTOLINI
- Sandro BALDUCCI
- Antonio BASSOLINO
- Katia BELILLO
- Bruno BERTINI
- Giorgio BONDI
- Luigi BOGGIO
- Gianni BORGNA
- Ezio BORSI
- Luciano BUSOTTI
- Antonio CABOI
- Giuseppe CANNATA
- Giuseppe CAPPABIANCO
- Roberto CAPPELLINI
- Guido CAPPELLONI
- Pietro CARMENO
- Sergio CAVINA
- Domenico CERAVOLO
- Andrea CESTONARO
- Marco CIOCCHETTI
- Luigi CIOFI
- Napoleone COLAJANNI
- Armando COSSETTA
- Giuseppe D'ALEMA
- Gaetano D'AMBROGIO
- Vito DAMICO
- Sandro DE TOFFOL
- Fernando DI GIULIO
- Rodolfo DINI
- Nello DI PACO
- Vincenzo FANTO
- Angela FRANCESE
- Anna FILLIPPINI
- Vincenzo GALETTI
- Gastone GENESINI
- Renzo GENOVESE
- Bruno GIACOMONI
- Aldo GIACCHE'
- Mary GIGLIOLI
- Leio GRASSUCCI
- Domenico GRAVANO
- Luciano GRUPPI
- Paolo GUERRINI
- Luciano GUERZONI
- Alvaro JOVANNITTI
- Goffredo LANDINI
- Vito LOMONACO
- Antonio MANNINO
- Oreste MANFREDINI
- Wimber MASSOLO
- Giorgio MARZI
- Rodolfo MECHINI
- Giovanni MIGLIORINI
- Ruggiero MILLE
- Emilio MICARELLI
- Aurelio MILANI
- Giorgio MILANI
- Arrigo MORANDI
- Augusto MORELLI
- Gianni MOTETTA
- Paolo NICCHIA
- Giuliano PAJETTA
- Tullio PAZZA
- Luigi PANATTA
- Gianni PARISSI
- Anita PASQUALI
- Gianni PASTORI
- Bruno PETRARCA
- Carlo POLLITANO
- Carlo POLLIDORO
- Paolo POLO
- Franco PROIETTI
- Giulio QUERCIONI
- Elio QUERCIOLI
- Giuseppe ROSSI
- Giovanni ROSSINO
- Nestore ROTELLA
- Nicola SAVINO
- Umberto SCARDAONI
- Rinaldo SCHEDA
- Piero SALVAGNI
- Bruno SOLI AROLI
- Angelo SPATARO
- Arcangelo SPAZIANI
- Giulio TEDESCO
- Corrado TORATO
- Angelo URNAS
- Giuseppe VACCA
- Pietro VALFRZA
- Luigi VICINI
- Corrado ZANIBONI
- Luigi CONTE
- Mario PARABOSCHI
- Bruno VERONESI
- Archinto NODARI
- Cristiano CONCHIGLI
- Teodoro MORGIA
- Mario RONZITTI
- Enrico BELARDI
- Walter MASSILLI

## Commissione verifica poteri